

Tratto dal libro: Antonio **RIGON**, *I percorsi della fede e l'esperienza della carità nel veneto medievale*, Poligrafo 2002, (Carrubio, 1) p.81-132.

Pellegrini e pellegrinaggi nei testamenti padovani del Basso Medioevo

Paola LOTTI

Il testamento, come è noto, è una fonte preziosa quanto delicata che offre molte possibilità di lettura. La storiografia più recente ne ha ampiamente evidenziate le potenzialità in rapporto alla ricerca storica e ha, d'altro canto, sottolineato le cautele metodologiche necessarie per una sua corretta utilizzazione ¹. Non insisto su questo aspetto ben conosciuto, rinviando ai lavori raccolti nell'aureo libretto *Nolens intestatus decedere*, curato da Attilio Bartoli Langeli e, per il Padovano, ai contributi di Antonio Rigon ².

Lo scopo del mio lavoro mira all'indagine relativa all'aspetto devozionale connesso ai pellegrinaggi, ricordati nelle ultime disposizioni dei padovani con lasciti di varia natura, in un arco di tempo compreso tra la fine del XII secolo e tutto il XIV. Le due tabelle seguenti mettono in luce, quasi a colpo d'occhio, direi, riferimenti di ordine quantitativo da cui ricavare alcune considerazioni che ora cercherò di illustrare al lettore.

¹ Per quanto riguarda il testamento, le indagini metodologiche e i limiti della fonte si vedano: A. BARTOLI LANGELI, *Nota introduttiva*, in "*Nolens intestatus decedere*". *Il testamento come fonte della storia religiosa e sociale. Atti dell'incontro di studio (Perugia, 3 maggio 1983)*, Perugia 1985, pp.17-26; A. RIGON, *Orientamenti religiosi e pratica testamentaria a Padova nei secoli XII-XIV*, in "*Nolens intestatus decedere*", pp. 41-63; A. RIGON, *I testamenti come atti di religiosità pauperistica*, in *La conversione alla povertà nell'Italia dei secoli XII-XIV, Atti del XXVI convegno storico internazionale, Todi 14-17 ottobre 1990*, Spoleto 1991, pp.391-414; A. TILATTI, *Il testamento come fonte per la storia religiosa e sociale nel medioevo*, "Ricerche di storia religiosa e sociale", n.s., 41(1992), pp. 31-36; inoltre, C. KLAPISCH-ZAUBER, *Declino demografico e struttura della famiglia: l'esempio di Prato (fine XIV sec.-fine XVsec.)*, in *Famiglia e parentela nell'Italia medievale*, a cura di G. DUBY e J. LE GOFF, Bologna 1981, pp. 169-183; A. PROSPERI, *Premessa*, in *I vivi e i morti*, "Quaderni storici", 50 (1982), pp. 391-410; D. PUNCUH, *La vita quotidiana nei documenti notarili genovesi*, in *La famiglia e la vita quotidiana in Europa dal '400 al '600*, Roma 1986, pp. 355 - 364. Per la lettura tanatologica si veda PH. ARIES, *L'uomo e la morte dal medioevo a oggi*, Bari 1980 e M.L. LOMBARDO - M. MORELLI, *Donne e testamenti a Roma nel Quattrocento*, "Archivi e cultura", ns. XXV-XXVI (1992-93), pp.23-130.

² BARTOLI LANGELI, *Nota introduttiva*, pp. 17-26; ; A. RIGON, *I testamenti come atti di religiosità pauperistica*, pp. 391-414; A. RIGON, *Orientamenti religiosi e pratica testamentaria a Padova nei secoli XII-XIV*, pp. 41- 63.

TAB. I

Periodo considerato	Totali documenti	Attestazioni pellegrinaggi	Testamenti uomini	Testamenti donne
1150 – 1200	7	3	1	2
1201 – 1250	12	2	2	
1251 – 1300	112	10	7	2
1301 – 1350	226	11	8	3
1351 - 1399	164	8	5	3

TAB. II

Periodo considerato	Terrasanta	Roma	Assisi	S. Giacomo di Compostella	S. Marco di Venezia
1150 – 1200	2	1			
1201 – 1250	2				
1251 – 1300	6	4			
1301 – 1350	4	5	4		
1351 - 1399			3	2	1

Prima di tutto, i dati relativi al totale dei testamenti presi in esame, 521³, fanno emergere l'esigua consistenza numerica dei documenti che contengono qualche attestazione in materia di pellegrinaggi; la tabella I, ad esempio, contiene solo 32 indicazioni di mete sante, arrivando alla percentuale del 6.5% che appare veramente bassa, soprattutto se confrontata con quella di altri studi effettuati in zone diverse, come in Toscana⁴. I riferimenti, dunque, appaiono veramente limitati e deludenti. Insieme ai dati precedenti sottolineo che la distribuzione cronologica appare molto diversificata tanto che in alcuni anni non è stato possibile il riscontro con atti

³ Per lo spoglio dei testamenti ho utilizzato le seguenti tesi di laurea: U. TRINTINAGLIA, *Le carte dell'Archivio capitolare di Padova. Pergamene XVIII - Testamenti I (1127 - 1393). Edizione, introduzione, diplomatica e storica*, tesi di laurea, Università di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1971-72, rel. P. SAMBIN; P. LOTTI, *Aspetti patrimoniali e religiosi nei testamenti padovani della seconda metà del XIII secolo (A.S.Pd., Diplomatico, anni 1257-1300)*, tesi di laurea, Università di Padova, Facoltà di Magistero, a.a. 1984-85, rel. A. RIGON; B. GALTAROSSA, *Testamenti del fondo Diplomatico dell'Archivio di Stato di Padova (1301-1337)*, tesi di laurea, Università di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1994-95, rel. A..RIGON; V. DAL SANTO, *La "memoria" familiare nei testamenti padovani del Trecento (A.S.Pd., Archivio notarile, anni 1324-1360)*, tesi di laurea, Università di Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1995-96, rel. A.RIGON. Ringrazio moltissimo per la gentilezza, la disponibilità e i consigli il prof. A.Rigon e il dott. D.Gallo.

⁴ P. PIRILLO, *La Terrasanta nei testamenti fiorentini del Duecento, in Toscana e Terrasanta nel Medioevo*, a cura di F. CARDINI, Firenze 1982, pp. 57-74.



contenenti disposizioni a favore di viaggi penitenziali, mentre, in altri, solitamente in corrispondenza di anni santi, il numero dei testamenti aumenta. Va evidenziato, tuttavia, che gli atti esaminati sono, a volte, degli estratti nei quali i dati riferiti ai pellegrinaggi potrebbero essere stati omissi.

I primi documenti, quello di Gerardino da Camposampiero del 1190 che ricorda il suo viaggio a Roma, e di Speronella, del 1192, che fa riferimento alla Terrasanta con un legato in denaro e oggetti ⁵, sono riconducibili alla rinascita della pratica testamentaria. Anzi, mi sembra abbastanza significativo notare la contestualità tra il riferimento al pellegrinaggio e la comparsa dei testamenti la cui redazione, a Padova, acquista rilievo proprio dalla fine del XII secolo tra le classi sociali più elevate ⁶. Dalle tabelle, inoltre, emerge la progressiva intensificazione degli atti testamentari con punte massime nel periodo compreso tra la seconda metà del XIII secolo e quello successivo. Parallelamente, pure le attestazioni di pellegrinaggi subiscono un aumento, connesso, tuttavia, anche ad altri fenomeni quali il giubileo e lo sviluppo degli ordini mendicanti; non è un caso, d'altra parte, che alle mete tradizionali ricordate dai devoti, Roma e la Terrasanta, si aggiunga Assisi ⁷. Nell'ambito della casistica, alquanto ristretta, di cui al

⁵ Gerardino da Camposampiero detta le sue ultime volontà *quando Romam et Angelos perexerat* (G.B. VERCI, *Storia degli Ecelini*, Bassano 1779, vol. 3, doc. LIII, p.101-105). Per Speronella, VERCI, *Soria degli Ecelini*, pp. 135-138. Nel testamento la donna elenca quarantaquattro legati destinati a chiese e monasteri di Padova, del territorio e di Venezia; quattordici a ospedali e malati in genere; devolve, inoltre, denaro anche ai poveri secondo la volontà del vescovo e del priore di S.Cipriano di Murano.

⁶ BARTOLI LANGELI, *Nota introduttiva*, pp. 17-26. Non si devono dimenticare, inoltre, le norme contenute negli statuti padovani in materia testamentaria (*Statuti del Comune di Padova dal secolo XII all'anno 1285*, a c. di A. GLORIA, Padova 1873, pp. 185-190), oltre a quanto previsto nei formulari notarili; a tale proposito si veda M. ROBERTI, *Un formulario inedito di un notaio padovano del 1233*, Venezia 1906, in particolare pp.74-78. Inoltre, RIGON, *Orientamenti religiosi e pratica testamentaria*; J. CHIFFOLEAU, *Perché cambia la morte nella regione d'Avignone alla fine del medioevo*, in *I vivi e i morti*, pp.449-465; L. CHIAPPA MAURI, *Testamenti lombardi in tempo di peste. Alcune riflessioni*, in *La peste nera: dati di una realtà ed elementi di una interpretazione. Atti del XXX Convegno di studi internazionali, Todi 10-13 ottobre 1993*, Spoleto 1994, pp. 215-252; RIGON, *I testamenti*, pp.393-394.

⁷A. BENVENUTI PAPI, *Pellegrinaggi e culto dei santi*, in *Uomini, terre e città nel Medioevo*, a cura di G. CHERUBINI, Milano 1986, pp.152-171; EAD., *Gli itinerari religiosi*, in *Le Italie del tardo medioevo*, a c. di S. GENSINI, Centro studi sulla civiltà del tardo medioevo, S. Miniato, Collana di studi e ricerche, 3, Pisa 1990, pp. 201-225. Per quanto riguarda altre mete di pellegrinaggio, per l'area padovana, risulta piuttosto interessante un breve diario che descrive il viaggio di un notaio a Roma nel 1390. Si tratta dell'enumerazione minuziosa del percorso che si snoda attraverso Badia per Venezia dove i pellegrini si imbarcano per raggiungere Rimini,

momento si dispone, è stato possibile analizzare la tipologia del lascito per il pellegrinaggio che va dal semplice legato in denaro alla nomina di un *miles stipendiarius* con l'incarico di recarsi ad un santuario in sostituzione del testatore, al vero e proprio viaggio penitenziale personale, finalizzato alla remissione dei peccati e alla salvezza dell'anima.

Un terzo dei testamenti è redatto da donne: ricordo il caso, ad esempio, di Speronella Dalesmanini⁸. La testatrice detta le ultime volontà nell'ottobre del 1192, periodo in cui la crociata è sentita ancora intensamente dai devoti come atto di espiazioni senza dimenticare, inoltre, che tra il 1187 e il 1192 si svolsero effettivamente la III spedizione armata e, tra il 1202 e il 1204, la quarta⁹. La nobildonna stabilisce nell'atto finale, ribadito in seguito nel codicillo del giugno dello stesso anno, moltissimi legati a favore di chiese e ospedali di Padova e del territorio veneto che formano una mappa religiosa, quasi un elenco minuzioso, delle scelte personali spirituali. Speronella compone una lista interminabile di lasciti destinati a luoghi religiosi, monasteri, ospedali, malati in genere, manifestando sia attenzione nei confronti dei poveri e degli emarginati urbani sia interesse verso chi si trovava oltremare, presso l'ospedale Gerosolomitano, con una disposizione relativa a quaranta soldi oltre a coperte, lenzuola, tovaglie da distribuire agli ammalati dell'ospedale ultramarino stesso. Nell'ambito della parcellizzazione dei legati, risulta che quello destinato alle esigenze ospedaliere in Terrasanta è ben piccola cosa; tuttavia, l'idea ancora viva e presente della crociata e il ruolo fondamentale attribuito alla beneficenza per il Santo sepolcro in punto di morte, sono ancora percepiti dai testatori, alla fine del XII secolo, come elementi importanti per la salvezza dell'anima.

centro di convergenza dei devoti provenienti dal Veneto e dall'Europa orientale; il viaggio continua seguendo l'antica via Flaminia e toccando i centri di Urbino, di Acqualagna, di Gubbio, raggiunta dopo aver attraversato l'Appennino umbro-marchigiano, di Perugia, di Todi, di Narni, di Gagnano per arrivare, infine, alla meta. Il viaggio costa al notaio 8 ducati, nonostante progressivamente aumenti il numero di pellegrini in misura considerevole senza che a questo corrisponda una suddivisione più conveniente delle spese. Il ritorno segue una strada un po' diversa: da Roma verso Monte Rotondo, Acquasparta, Deruta, il bosco di Gubbio, Cagli e Rimini (C. CORRAIN, *Diaretto di un notaio di fine '300*, "Atti e memorie del sodalizio vangadicense", I (1972-73), pp. 251-264).

⁸ VERCI, *Soria degli Ecelini*, pp. 135-138; sulla donna e il ruolo della famiglia una dei maggiori vassalli del Vescovado si veda Verci, *Storia degli Ecelini*, p. 163.

⁹ R. OURSEL, *Pellegrini nel Medioevo. Gli uomini, le strade, i santuari*, Milano 1979; J. SAUMPTION, *Monaci, santuari, pellegrini. La religione nel Medioevo*, Roma 1981; A. BENVENUTI PAPI, *Pellegrinaggi e culto dei santi*, in *Uomini, terre e città nel Medioevo*, a cura di G. CHERUBINI, Milano 1986, pp.152-171; F. CARDINI, *La crociata*, in *La storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea, Il medioevo. Popoli e strutture*, vol. II, Torino 1986, pp. 395-426; ID., *I viaggi di religione, d'ambascia e di mercatura fra XIII e XV secolo*, in *Minima medievalia*, Firenze 1987, pp.235- 292; F. CARDINI, *Reliquie e pellegrinaggi*.

Ad un secolo di distanza, il testamento di un'altra donna offre utili elementi di confronto. Si tratta di Maria, vedova del giudice Scurcio, che detta le sue ultime volontà nell'ottobre del 1281¹⁰. Maria sembra piuttosto vicina e legata all'ambiente francescano; i testimoni, ad esempio, appartengono tutti all'ordine dei frati minori; la sepoltura è scelta presso la basilica del Santo e sono ordinati dei lasciti in denaro destinati *ad personam* a sei frati tra i quali il lettore Luca. Insieme al denaro e alle proprietà immobiliari devolute all'ordine minoritico, alle clarisse e ai poveri, Maria include cento lire da spendere *in passagio de ultramare* quando e se verrà bandito e realizzato. La somma pecuniaria in favore del "passaggio" in Terrasanta, forse consigliato dai frati¹¹, corrisponde, anche in questo caso, ad una cifra tale da non intaccare il patrimonio complessivo, o meglio quello quantificabile all'interno dell'atto. Ma la somma è assai cospicua se confrontata con altre e testimonia la permanente importanza del *passagium* oltremare, da intendere, però, più come spedizione armata, che *iter* sacro in senso stretto considerata la precisazione, contenuta nell'atto, del se e del quando verrà effettuato.

Del tutto analogo appare il testamento di Beatrice di Giacomo di Tolomeo: lascito a favore della crociata in Terrasanta solo nel caso venga organizzata entro dieci anni dalla morte della donna, disposizione per i poveri, legami con i frati minori¹².

L'importanza assunta dagli ordini mendicanti, come consiglieri attenti al pellegrinaggio variamente inteso, come abbiamo visto, è ribadita da altre attestazioni. Nell'aprile del 1300, ad esempio, la vedova Maria ordina la sepoltura presso la basilica antoniana, lascia denaro ai frati per l'acquisto di libri e ricorda la Terrasanta con un legato e i poveri¹³. Pure Giuditta, vedova di Giovanni de Dauolo dell'ordine della Milizia della beata Vergine, particolarmente vicina ai domenicani, dispone che cinquanta denari siano devoluti *pro passagio* se svolto entro gli ormai soliti dieci anni

¹⁰ A.S.Pd., *Corporazioni soppresse, S. Antonio*, f. 226r.- 229r. Si veda anche A. RIGON, *Clero e città. "Fratalea cappellanorum", parroci, cura d'anime in Padova dal XII al XV secolo*, Padova 1988, p. 87.

¹¹ PIRILLO, *La Terrasanta nei testamenti*, p. 61; sull'influenza e sui condizionamenti sociali, culturali e religiosi che intervengono quando il testatore detta le sue ultime disposizioni si vedano, oltre al volumetto "*Nolens intestatus decedere*", gli studi di A. RIGON, *Influssi francescani nei testamenti padovani del Due-Trecento*, pp.105-119; RIGON, *I testamenti come atti di religiosità pauperistica*, pp. 391-414.

¹² A.S.P., *S. Antonio*, f.225r-229r.

¹³ A.S.P., *Corporazioni soppresse, S. Antonio*, f. 122v-129v. La donna, sposata ad un certo Garsilione, sceglie la sepoltura presso la basilica del Santo e destina denaro ai frati per la celebrazione di messe; stabilisce dei lasciti nominalmente ad alcuni frati per la celebrazione di messe e per l'acquisto di libri; ordina che sia distribuito grano ai poveri di Cristo nominati anche eredi. Tali attestazioni, tuttavia, non escludono che si possano trovare delle disposizioni anche in altri ambienti.

dalla sua morte. In caso contrario, la somma viene destinata ad altro ¹⁴. Faccio notare, per ribadire in un certo senso la particolarità dei documenti padovani, che ancora alla fine del XIII e nel XIV secolo, il termine *passagium* è usato solo in riferimento alla crociata, nonostante effettivamente non si svolga, mentre il pellegrinaggio inteso come viaggio penitenziale, rischioso, faticoso, finalizzato alla remissione dei peccati, non ha la considerazione che ci si potrebbe aspettare.

Se per quasi tutto il XIII secolo la Terrasanta appare una meta da raggiungere e, in via vicaria, come viaggio affidato ad altri, e, almeno potenzialmente, in funzione di conquista militare finanziata pur senza parteciparvi, dopo la presa di Acri del 1291, *l'iter ultramarino* subisce una battuta d'arresto a tutto vantaggio di nuovi centri religiosi, pur restando, Roma e Gerusalemme le mete ideali ¹⁵.

A partire dal XIV secolo i riferimenti patavini ai pellegrinaggi appaiono spesso strettamente legati ad un evento straordinario ed eccezionale vale a dire il giubileo ¹⁶, tanto che gli *Annales patavini* lo ricordano ponendo particolare enfasi sulle indulgenze concesse da Bonifacio VIII a chiunque si fosse recato a Roma ¹⁷.

¹⁴Nel testamento di Giuditta, vedova di Giovanni da Dulo dell'ordine della beata milizia della Maria (A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4408, 1302, ottobre 23), i legami sembrano decisamente più vicini al mondo dei predicatori: i testimoni, ad esempio, appartengono all'ordine, il frate Giovanni da Asolo è nominato commissario, la sepoltura è prescelta a S. Agostino nell'arca dove giace il marito. Nel testamento la donna lascia anche alcuni libri, quali i Dialoghi, i vangeli e le leggende dei santi scritte in volgare.

¹⁵ Sia episodi storici ed economici, che contribuiscono alla creazione di difficoltà sempre maggiori per il raggiungimento della Terrasanta, sia lo sviluppo del culto delle reliquie consentono la nascita di nuovi luoghi santi, quali, ad esempio, Roma, Assisi, S. Antonio da Padova, S. Maria da Cortona, Colonia (BENVENUTI PAPI, *Pellegrinaggio e culto*, p.156 e ss.; PIRILLO, *La Terrasanta nei testamenti*, pp.72-74). Tuttavia nei testamenti padovani, pur nell'ambito dell'esiguità numerica, compaiono ancora nel XIV sec. lasciti destinati alla Terrasanta (A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4408; A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4688; A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4742). Anche nel corso del Quattrocento le testimonianze relative alla Terrasanta hanno un'evidente impennata (A.RIGON, *I penitenti di S. Francesco a Padova nel XIV e XV secolo*, in *Il movimento francescano della penitenza nella società medievale*, Atti del 3° convegno di studi francescani, Padova 25-27 ottobre 1979, a cura di M.D'ALATRI, Roma 1980, pp.285-310, in part. p. 308).

¹⁶ Sulla pratica del giubileo, introdotto da Bonifacio VIII, che consente dal 1300 di ottenere l'indulgenza recandosi a Roma si veda A. FRUGONI, *Il giubileo di Bonifacio VIII*, in *Incontri nel Medioevo*, Bologna 1979, pp. 73-177. BENVENUTI PAPI, *Gli itinerari religiosi*, pp. 204-207; l'effetto sui fedeli è ben rappresentato anche dalle cronache cittadine (vedi nota 16). L'autore ricorda che Roma, oltre ad essere stata già meta, anticamente, di pellegrinaggi, nel 1240 è deputata meta santa da Gregorio IX con possibilità di indulgenza di tre anni (la più grande fino a quel momento) concessa ai fedeli recatisi presso i sepolcri dei ss. Pietro e Paolo tra la Pentecoste e la chiusura dell'ottava (FRUGONI, *Il giubileo di Bonifacio VIII*, p. 97).

¹⁷ *Annales Patavini*, in *RIS*, VIII,I, p. 188, Città di Castello 1905: (sub anno 1300) "fecit privilegium in urbe Roma, quod quicumque fidelium vere confessus in ipso anno centesimo et in quolibet anno centesimo secutivo corpora apostolorum Petri e Pauli in Urbe visitaverit, semel

Dall'anno 1300 assume, in realtà, grande forza il viaggio giubilare che, all'interno di un'area geografica ristretta, sostituirà, anche se non completamente, lo spostamento verso Oriente. Tuttavia, ancora una volta, i testamenti padovani non offrono un quadro generale esaustivo e significativo; le testimonianze sono poche e tali da non confermare la "passione" dei testatori per i pellegrinaggi, nemmeno in località vicine e, diciamo così, meno a rischio. Il codicillo di Arriga, ad esempio, dell'anno 1300¹⁸, è una delle poche testimonianze interessanti. La donna ricorda la stesura delle sue ultime volontà effettuata nel momento in cui era in procinto di partire per Roma, per ottenere, durante il giubileo, l'indulgenza; analogamente, Benvenuta, nel 1350, detta il suo testamento, insieme al marito, prima di affrontare il viaggio diretta a Roma, ordinando con precisione le modalità di sepoltura (sia nel caso muoia in città sia fuori durante il cammino), e della divisione del patrimonio¹⁹.

L'influenza degli ordini mendicanti e la fama di Francesco determinano sempre più la scelta di Assisi come meta devozionale. Nel 1314 la vedova Caterina testa dal momento che sta per affrontare il pellegrinaggio assisiato in remissione dei suoi peccati²⁰. L'11 gennaio 1354, malata, formula le sue ultime volontà Antonia, moglie di Francesco Partenopeo, disponendo dieci grossi da elargire ad una persona che viaggi fino alla città umbra per la salvezza dell'anima della donna²¹. Il finanziamento di un uomo adatto all'incarico, quasi un pellegrino per procura, è indubbiamente meno impersonale rispetto al legato, decisamente più generico, *pro passagio*, lascito, tra l'altro, indirizzato ai poveri di Cristo trascorso il tempo prestabilito. Purtroppo, i documenti presi in considerazione mancano di esaustività e completezza per quanto riguarda altri fenomeni simili di pellegrinaggi per procura.

I testamenti redatti dagli uomini risultano un po' diversi per quantità, prima di tutto, e anche per qualità, dal momento che offrono, ad esempio, spunti sufficienti per l'individuazione di legami interessanti con gli ambienti culturali, politici e religiosi della città tra XII e XIV secolo, legami che, a volte, consentono di azzardare qualche ipotesi ulteriore per quanto riguarda l'attenzione dimostrata verso la pratica del pellegrinaggio. Lo spaccato sociale che emerge, pur eterogeneo, appare più ricco di quello femminile. Sei sono i testamenti di canonici e mansionari della cattedrale tra

quolibet die usque ad XV dies continuos, si fuerit forensis, et usque ad XXX continuos, si fuerit civis romanus, habeat plenissimam indulgentiam".

¹⁸ A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4214. La donna testa nella chiesa di S. Severino dei predicatori, eletti eredi dei beni della donna.

¹⁹ A.S.P., *Diplomatico*, perg. 5272. La sepoltura viene scelta presso i minori del Santo e i lasciti sono indirizzati ai tre ordini mendicanti.

²⁰ A.S.P., *Notarile* 657, c. 40r-41r.

²¹ La donna ordina che dieci grossi siano dati *uni persone que vadat Asisium ad vixitandum corpus Sancti Francisci pro anima ipsius testatrix* (A.S.Pd., *Notarile* 214, c. 58r.-v.); così pure Francesca, vedova di un artigiano, lascia nel marzo del 1354 dieci lire ad una persona affinché si rechi ad Assisi per la salvezza dell'anima della donna (A.S.Pd., *Notarile* 1158, c. 214v.-215r.).

il 1212 e il 1300²²; si tratta dei canonici Viviano e Giovanni da Gaibana, del mansionario Leonardo, di Giacomo da Carturo, di Gerardo da Pisa, del diacono Stefano e, inoltre, del prete Guglielmo della canonica di santa Sofia. Altri testamenti contengono le disposizioni di ultima volontà di giudici, notai, artigiani e di alcuni esponenti dell'aristocrazia cittadina tra i quali i Camposampiero, gli Alvarotti, gli Enghelfredi, i da Vigodarzere²³.

La Terrasanta è ricordata sia con sussidi in favore di un *miles* o di un *bellator* sia, anche in questi casi, con lasciti più generici *pro passagio*, ideale di crociata ipotetica e pratica devota già vista nelle scelte devozionali femminili, sia con offerte all'ospedale gerosolomitano²⁴. Gli espliciti riferimenti al finanziamento di un *miles stipendiarius* non sono molto frequenti; tuttavia, cinque testatori scelgono tale formula, più tenendo presente l'aspetto militare della crociata che quello relativo al pellegrinaggio in senso stretto²⁵. Si tratta di una disposizione che, pur collegabile alla spedizione armata, appare più mirata e precisa rispetto al lascito tradizionale

²² A.C.Pd., Cod. E 61, *Tomus Niger*, f.43 r. - v., A.C.Pd., *Pergamene XVIII - Testamenta*, A.C.Pd., *Pergamene XVIII - Testamenta*, A.C.Pd., *Pergamene XVIII - Testamenta*, A.C.Pd., Cod. E 61, *Tomus Niger*, f.65v. - 66r.) A.C.Pd., *Pergamene XVIII - Testamenta*. A.S.Pd., *Notarile* 163, c.382v. - 383r. Il *vir dominus presbiter* Guglielmo testa il 20 dicembre nella chiesa di S.Sofia, in gravi condizioni di salute e lascia per la salvezza della sua anima denaro a S. Marco di Venezia.

²³ Si tratta, ad esempio, del testamento di Gerardino da Camposampiero del 1190 (VERCI, *Storia degli Ecelini*, doc. LIII, p.101 - 105), del notaio Alberto (A.C.Pd., Cod. E 61, *Tomus Niger*), del notaio Pietro di Bonifacio Manfredi (A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4014, 1298 giugno 2), di Simone di Onore da Vigodarzere (A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4688, 1306 giugno 6), di Simone di Enghelfredo (A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 821, 1310 settembre 30), di Pietro di Giacomo Alvarotti (A.S.Pd., *Notarile* 202, c. 27v e *Notarile* 202, c.29r. e v., 1348 giugno 13, luglio 16); per altri testamenti si vedano le note successive.

²⁴ Per quanto riguarda l'ospedale, il lascito è stabilito da Giovanni Abate (A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4244, 1300 ottobre 1) arciprete e canonico padovano. L'atto contiene indicazioni molto importanti per quanto riguarda i legami e i rapporti sociali e culturali del testatore; tra i testimoni, ad esempio, insieme a frati minori, predicatori ed eremitani, compare Riccardo Malombra *legum doctor quondam domini Nicolai de Cremona regens in studio paduano*. Giovanni destina terre e alla Chiesa patavina, dispone dei suoi beni a Limena, lascia libri; inoltre, ordina legati per la restituzione del maltolto. Su questo personaggio si veda RIGON, *Clero e città*, pp. 87-88. Anche Simone di Onore da Vigodarzere destina quattro lire all'ospedale d'oltremare (A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4688). Sull'ospedale gerosolomitano si veda BENVENUTI PAPI, *Pellegrinaggio e culto dei santi*, pp. 164-166.

²⁵ La pratica di stipendiare un *miles* risulta piuttosto diffusa anche in altre zone, ad esempio in Toscana, come pure quella del lascito per il *passagium* (PIRILLO, *La Terrasanta nei testamenti*, p. 63 - 64). Nel Quattrocento l'uso è ancora in vigore (RIGON, *I Penitenti di S.Francesco*, p. 308 e ss.; COLLODO, *Artigiani e salariati*, pp. 418.428).

e corrisponde ad un modo più sicuro di vedere realizzato il voto per espiare le colpe e per la salvezza dell'anima. E' il caso del canonico Viviano che detta le sue ultime volontà nel 1212, attento, nell'ambito delle varie disposizioni, alla diffusa situazione di povertà; all'interno dei lasciti di beneficenza, egli stabilisce che una parte dei beni mobili e immobili sia venduta così *che de ipsis proventibus alicui prudenti viro tantum debeat per heredem dari quod armatus et indutus cum victualibus sufficientibus per annum unum debeat stare ultramare in servizio Dei ad expugnandos inimicos Crucis*²⁶. E' l'unico caso questo in cui il testatore mette a disposizione beni immobili - di solito si tratta solo di denaro - ordinandone la vendita per devolvere il ricavato ad un uomo armato. Pur nella singolarità dell'attestazione, ricordo che all'inizio del XIII secolo, e per tutto il periodo compreso tra gli anni venti e trenta, il progetto di crociata, insieme a tutta la linea programmatica papale di difesa dell'ortodossia²⁷, viene considerato essenziale; così nell'impossibilità di partire il religioso contribuisce con una cifra non irrisoria dal momento che deve garantire la permanenza oltremare per un anno. Un altro *miles* è ricordato nel testamento di Simone di Enghelfredo, dottore in legge e personaggio di spicco nella Padova trecentesca sia dal punto di vista culturale sia politico²⁸. Quasi presagendo l'improvvisa morte che lo colpirà nel 1311, egli provvede, l'anno precedente, alla disposizione dei suoi beni e alla restituzione del maltolto; ordina, inoltre, che venga inviato un *bellator*, quando sarà indetto il *passagium*, a titolo di assoluzione per un grave episodio, accadutoogli quando era podestà a Bergamo. Simone, infatti, era stato scomunicato poiché aveva ordinato l'esecuzione del converso Giacomo da Lodi, nel 1290. Il testatore, dunque, sembra indotto al lascito penitenziale per l'ansia di espiare i peccati commessi e ottenere la salvezza dell'anima; si tenga conto, inoltre,

²⁶ A.C.Pd., Cod. E 61, *Tomus Niger*, f.43 r. – v.

²⁷ Sotto il pontificato di Gregorio IX, a partire dal 1227, in un clima di intensa riforma, sono numerosi i richiami alle città perché mantengano gli impegni di lotta contro l'eresia, contro l'usura e dell'invio di cavalieri alla quarta crociata con Federico II (*Liber regiminum Padue*, in *R.I.S.*, VIII, p.I, Città di Castello 1905-1908, p. 307). Questi punti essenziali rientreranno nel programma adottato durante il movimento dell'Alleluja, negli anni 1233/34, che vede protagonisti i frati mendicanti.

²⁸ A.S.P., *Diplomatico*, perg. 821. Sugli Enghelfredi si veda J.K. HYDE, *Padova nell'età di Dante. Storia sociale di una città-stato italiano*, Trieste 1985, p.111- 114; anche S. BORTOLAMI, "Honor civitatis". *Società comunale ed esperienze di governo signorile nella Padova ezzeliniana*, in *Nuovi studi ezzeliniani*, a cura di G. CRACCO, Roma 1992, I, p. 161-239 e S. BORTOLAMI, *Enghelfredo Simone*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 42, Roma 1993, pp.681-684.

che nel documento egli prevede, come già detto, la restituzione del maltolto, cospicui lasciti a favore dei poveri, e, nel caso specifico, delle fanciulle indigenti che ricevono duemila lire in dote per maritarsi o per entrare in convento. Così povertà e *male ablata* sono associati spesso al pellegrinaggio - crociato come pratica di penitenza del tutto particolare, soprattutto nel caso di personaggi dediti all'usura²⁹.

Ancora una volta, poi, il binomio *male ablata* - pellegrinaggio crociato si riscontra nel momento in cui i testatori stanziavano una somma per la crociata oltremare. Il *passagium* deve essere compiuto entro un periodo ben definito, di solito un decennio dalla morte, caratteristica questa già individuata in precedenza. In caso contrario i testatori stabiliscono che il denaro sia distribuito ai poveri. Il mansionario Leonardo, ad esempio, nelle sue ultime volontà del 1295, stabilisce che siano utilizzate cento lire per dotare quattro fanciulle povere o per la spedizione in Terrasanta, escludendo, tuttavia dalla beneficenza tutti gli ordini religiosi³⁰. Così pure Pietro di

²⁹ La paura della morte improvvisa è presente nell'arenga del testamento di Simone: “*considerans vitam fragillem opprimi subita morte...*”, così come, del resto, nel XIV secolo, lo stesso sentimento di angoscia e di morte si riscontra di frequente; si veda ad esempio M. LOMBARDO- M. MORELLI, *Donne e testamenti a Roma nel Quattrocento*, “Archivi e cultura”, n.s. XXV-XXVI (1992-93), p.23-130; Ph. ARIES, *L'uomo e la morte dal Medioevo a oggi*, Bari 1980; S. K.COHN, *Le ultime volontà: famiglia, donne e peste nera nell'Italia centrale*, “Studi storici”, 32 (1992), pp.859-875. Il testatore richiede espressamente nel suo testamento che non sia portato il lutto e non siano svolte quelle pratiche appariscenti durante il suo funerale. Sulle disposizioni riguardanti i funerali in ambito padovano si veda RIGON, *Orientamenti religiosi e pratica testamentaria*, pp. 55-57. Simone sembra particolarmente legato ai francescani come si riscontra, ad esempio, dalla scelta della sepoltura al Santo *apud quem locum sepulti sunt maiores et predecessores, non tamen in eadem archa, set voluit ipse testator et districte ordinavit quod fiat una archa parva in qua sepelietur....*; inoltre, ordina che sia costruito un altare vicino alla sua tomba. A.S.Pd., *Diplomatico*, part.827. L'associazione povertà – pellegrinaggio è evidente soprattutto nel caso di testatori dediti all'attività dell'usura (PIRILLO, *La Terrasanta nei testamenti*, pp. 62-63). La scelta di un *miles* si riscontra anche nei testamenti di Leonardo da Selvazzano (A.C.Pd., *Pergamene, XVIII - Testamenta*, perg. 12, dell'anno 1220) e del notaio Alberto, nel 1257, che destina 30 soldi (A.C.Pd., *Cod. E 61, Tomus Niger*).

³⁰ A.C.Pd., *Pergamene XVIII - Testamenta*. Ancora una somma in denaro (tre lire per ogni uomo) *pro passagio*, con l'esclusione dei frati mendicanti, è destinata dal canonico Giovanni Gaibana, nel 1293. Sul testatore si veda C. BELLINATI, *Cattedrale e capitolo di Padova all'epoca di Ezzelino III da Romano (1237 - 1259)*, in *S. Antonio*, pp. 335-347. Anche il diacono Stefano, custode e maestro del coro del Duomo, nel 1307 lascia cento soldi, per risarcire del maltolto, in aiuto della Terrasanta, escludendo espressamente dal beneficio i Templari, gli Alemanni, gli Ospedalieri e gli ordini mendicanti (A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4742). Un altro legato *in subsidium Terre Sancte* si trova nel testamento di Simone da Vigodarzere (A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4688).

Bonifacio Manfredi, esponente di un'illustre famiglia padovana, nel 1298 ordina un lascito *pro passagio* valido, appunto, solo entro dieci anni ³¹. La medesima disposizione che esplicita l'esclusione degli ordini mendicanti si riscontra nei testamenti del canonico Giovanni de Gaibana del 1293 e del diacono Stefano del 1307 ³².

Oltre a *passagium* anche *passagium ultramare e subsiduum* sono, dunque, i termini ricorrenti nei documenti per indicare le crociate e le spedizioni militari in Terrasanta, intesa come luogo da espugnare e da liberare dai nemici, *ad servicionem Dei* ³³. Le motivazioni sono ricollegabili alla salvezza dell'anima dello stesso testatore ma anche di parenti defunti, solitamente moglie e genitori. Appare significativo in tale contesto che, nel Padovano, limitatamente ai documenti presi in esame, non compare con frequenza la prassi del pellegrinaggio vero e proprio, ma è viva piuttosto ancora l'idea di crociata come intervento armato. E non solo: si contano solo pochi personaggi, uomini e donne, intenzionati a partire personalmente per mete sante, ed eventualmente, meglio disposti al pellegrinaggio vicario. Vedremo come tale situazione sia, in parte almeno, derivata dalle peculiarità della città di Padova.

Per quanto riguarda le indicazioni relative agli altri luoghi santi, specificatamente indicati come mete di pellegrinaggi nei testamenti cittadini maschili, oltre all'attestazione precoce del 1190 relativa a Roma ³⁴, altri undici lasciti, concentrati nel 1300 e nel 1375, in

³¹ A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 4014. Sul testatore e la famiglia si veda G. DA NONO, *De generatione aliquorum civium Padue tam nobilium quam ignobilium*, Padova, Biblioteca del Seminario, ms. 11, c.41v.; per gli aspetti religiosi del documento RIGON, *Chiesa e vita religiosa*, pp. 303-304.

³² Tre lire per ogni uomo *pro passagio*, con l'esclusione dei frati mendicanti, è l'ordine del canonico Giovanni Gaibana, nel 1293. Sul testatore si veda C. BELLINATI, *Cattedrale e capitolo di Padova all'epoca di Ezzelino III da Romano (1237 - 1259)*, in *S. Antonio*, pp. 335-347.

³³ I testamenti del canonico Viviano (A.C.Pd., Cod. E 61, *Tomus Niger*, f.43 r. - v.) e di Leonardo da Selvazzano (A.C.Pd., *Pergamene XVIII - Testamenta*, perg. 12) ricordano proprio il servizio oltremare.

³⁴ VERCI, *Storia degli Ecelini*, pp. 101-105; sui Camposampiero e sulle altre illustri casate notizie in ROLANDINI PATAVINI *Cronica in factis et circa facta Marchie Trivixan (a.1200cc. - 1262)*, a cura di A. BONARDI, in *R.I.S.*, VIII/1, Città di Castello 1905 - 1908, p. 15; su Gerardino si veda E.BARILE, *Camposampiero, Gherardo da*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XVII, Roma 1975, pp. 605-606.

prossimità dunque o in coincidenza degli anni giubilari³⁵, evidenziano la preferenza dei testatori per mete tradizionali, come S. Giacomo in Galizia, o di creazione più nuova, come Assisi³⁶. Alcune disposizioni, inoltre, prevedono l'istituzione di pellegrini per procura; così nel 1347, Niccolò³⁷ nomina una persona cui destina una quota dei suoi beni affinché si rechi a Roma e ad Assisi *ad istanciam suam* e anche Pietro Alvarotti nel 1348 ordina che venga pagato un uomo da inviare in sua vece ad Assisi per adempiere ad un voto fatto precedentemente³⁸.

Il quadro relativo ai pellegrinaggi che la documentazione testamentaria offre nell'ambito padovano non risulta, dunque, ampio né la pratica sembra diffusa tra tutti gli strati sociali con continuità temporale³⁹. Come se non bastasse, spesso i riferimenti agli *itineraria sacra* sono inseriti nella tradizione agiografica o nella fissità dei formulari notarili⁴⁰; nei testamenti essi vengono

³⁶ Il già visto Pietro di Bonifacio Manfredi (nota 52); il mansionario Gerardo (A.C.Pd., Cod. E 61, *Tomus Niger*, f.65v. - 66r.) che detta testamento nel 1300; Nicolò figlio di Zaccaria (A.S.Pd., *Notarile* 416, c. 12r.); Pietro di Giacomo Alvarotti (A.S.Pd., *Notarile* 202, c. 27v.); il negoziante Filippo dell'Antella (A.S.Pd., *Notarile* 202, c. 37r - 38r.); il calzolaio Bartolomeo (A.S.Pd., *Notarile* 657, c. 40r. - 41r.) che testa insieme alla moglie nello stesso giorno (A.S.Pd., *Notarile* 657, c. 40r. - 41r.); il tessitore Albertino (A.S.Pd., *Notarile* 256, c. 32v.); Andrea (A.S.Pd., *Notarile* 1158, c. 291r. - v.); il prete Guglielmo (A.S.Pd., *Notarile* 163, c. 382v. - 383r.), Andrea nel 1356 (A.S.Pd. *Notarile* 1158, c. 291 r. - v.). Per quanto riguarda l'origine e il significato dei nuovi *loca sancta* si veda BENVENUTI PAPI, *Gli itinerari religiosi*, p.208 e ss. e i riferimenti bibliografici riportati.

³⁷ A.S.Pd., *Notarile* 416, c. 12 r.; il testatore si trova nell'impossibilità di muoversi perché malato. Il testamento contiene poche disposizioni relative alla restituzione del malto e all'istituzione dell'erede.

³⁸ A.S.Pd., *Notarile* 202, c. 27v.; sull'antica famiglia di giuristi degli Alvarotti si veda A.FANO, *Notizie storiche sulla famiglia e particolarmente sul padre e sui fratelli di Sperone Speroni degli Alvarotti*, "Atti e memorie dell'Accademia patavina di scienze, lettere e arti", n.s.,23 (1907), pp. 205-254 e M. BLASON BERTON, *Una famiglia di giuristi padovani: Pietro, Giacomo e Francesco Alvarotti (Speroni) e la loro biblioteca di diritto (1460)*, "Bollettino del museo civico di Padova", 53 (1964), pp. 95-150.

³⁹ A dimostrazione che una classe sociale non predomina nella prassi né, d'altra parte, permane varietà, si veda A.S.Pd., *Diplomatico*, 4014; A.C.Pd., Cod. E61, *Tomus Niger*, f. 65v. A.S.Pd., *Notarile* 657, c. 40r. - 41r.; "*in primis eligo mei corporis sepolturam, si moriar in Padua, apud maiorem ecclesiam et si morerer eundo Romam vel alibi Paduanum districtum, sepeliri volo apud ecclesiam cathedralis illius civitatis ...*". Si tratta di esponenti del clero, professionisti e artigiani.

⁴⁰ ROBERTI, *Un formulario inedito*, p. 74; si tratta di una donazione di Giacomo Ongarelli che, malato, decide di recarsi a Compostella. Gli Statuti regolano anche altri aspetti del viaggio: *Statuti del Comune di Padova*, p. 236, n° 709 e p. 390, n° 1277: *peregrini omnes sive romei*

inseriti spesso per opera e consiglio del notaio stesso o dei frati mendicanti⁴¹ o, in generale, in sintonia con fenomeni riconducibili a nuove forme culturali o al rinnovamento spirituale⁴². Probabilmente, ma è solo un'ipotesi, in una città come Padova che viene considerata di per sé un importante centro culturale per la presenza della tomba del Santo⁴³, il pellegrinaggio rimane più circoscritto e legato alla devozione locale. Anzi, il pellegrinaggio fisico, già inserito in circuiti minori (in senso geografico - territoriale), viene un po' alla volta sostituito da quello più interiorizzato o mentale e assume, contemporaneamente, significato sempre più alto l'adesione dei laici a nuovi culti e a nuove pratiche religiose che consentono di attuare un viaggio dell'anima piuttosto di quello in luoghi lontani. Il clima di rinnovamento che si avverte a partire

euntes in servicio Deo habentes habitum peregrinum sint affidati in Padua et paduano districtu in personis et rebus stando, eundo et reddeundo nonobstante aliquo statuto represaliarum vel aliquo alio statuto et si pro aliquibus questionaretur vel dubitaretur illos peregrinos non esse sit in cognitione venerabilis patris domini episcopi Padue.

⁴¹ Ricordo, a titolo esemplificativo, riguardo al centro galiziano, la narrazione dell'episodio di una donna padovana molto religiosa che fa voto al santo patavino di recarsi in visita alla tomba di s. Giacomo (*Vita prima di s. Antonio, o Assidua (c.1232)*, a cura di V. GAMBOSO, Padova 1981, p. 65, 75, 135); tuttavia, il marito le vieta, nonostante la sacra promessa, di iniziare il viaggio. La situazione allora prende una piega drammatica dal momento che la donna si getta nel fiume ma viene salvata da alcune persone che constatano la realizzazione di un evento miracoloso: la donna è rimasta del tutto asciutta! E così il marito si convince della necessità di visitare il santuario.

⁴² Per i fenomeni innovativi e riformistici in città si vedano i testi di P. MARANGON, *Le diverse immagini di s. Antonio e dei francescani nella società e nella cultura padovana dell'età comunale*, "Il Santo", s.II, 19 (1979), pp. 391-439; di A. RIGON, *Appunti per lo studio dei rapporti tra minori e mondo ecclesiastico padovano nel Duecento*, "Il Santo", 16 (1976), p.185; di ID., *I laici nella Chiesa padovana del Duecento. Coversi, oblati, penitenti*, in *Contributi alla storia della Chiesa padovana nell'età medievale*, Padova 1979, pp.11-81; di ID., *Chiesa e vita religiosa a Padova nel '200*, in *Sant'Antonio 1231-1981. Il suo tempo, il suo culto e la sua città*, Padova 1981, pp.284-307; di ID., *Francescanesimo e società a Padova nel Duecento*, in *Minoritismo e centri veneti nel Duecento*, a cura di G. CRACCO, Trento 1983, pp.8-40; di ID., *Influssi francescani nei testamenti padovani del Due-Trecento*, "Le Venezie francescane", ns.II (1985), pp.105-119; ID., *Antonio da Padova e il minoritismo padovano*, in *I compagni di Francesco e la prima generazione minoritica*, *Atti del XIX convegno internazionale (Assisi, 17 - 19 ottobre 1991)*, Spoleto 1992, pp. 178-194.

Pure l'introduzione, ad esempio, del culto della Vergine e del culto eucaristico determina un mutato atteggiamento dei laici nei confronti del pellegrinaggio; si veda BENVENUTI PAPI, *Pellegrinaggio e culto*, p.167-168. Anche i testamenti contengono, d'altra parte, a partire dalla seconda metà del XIII secolo, lasciti e disposizioni relative a tali nuovi culti (A.S.Pd., *Diplomatico*, perg. 3480, 4014, 4034, 3478 a titolo esemplificativo).

⁴³ Vedi riferimenti precedenti nota 42

dalla canonizzazione di s. Antonio (1232), sostituito da forze sociali e culturali diverse che si inseriscono nell'ambito del fenomeno antoniano, propone non comuni tendenze e scelte religiose. La città di Padova diventa, essa stessa, dalla seconda metà del XIII secolo e in quello successivo, una tappa religiosa per la presenza del santuario antoniano e, precocemente, si identifica come passaggio obbligatorio di pellegrini che accorrono nella “nuova Gerusalemme” per ottenere l'indulgenza. Si vedano, ad esempio, le lettere di indulgenza emanate per la visita alla basilica antoniana, inserita in un vero e proprio itinerario di pellegrinaggio: un gruppo di documenti, risalente al 1256, terminata la dominazione ezzeliniana, prevede l'indulgenza per la visita al centro minoritico, oltre che per quella a S. Francesco d'Orvieto. Un'altra serie, compresa tra il 1265 e il 1267, garantisce la salvezza con la visita alla basilica del Santo individuata come meta sacra in occasione della traslazione del corpo di s. Antonio; la terza, del 1294 – 1306, ribadisce il fondamentale ruolo assunto dalla basilica e dalle reliquie ivi conservate, ormai inglobate in un vero e proprio itinerario di devozione nell'ambito di un ampio quadro della devozione antoniana in Italia, nella penisola balcanica, in Ungheria e in Francia ⁴⁴. Il pellegrinaggio è incentivato e attivamente sostenuto dai frati minori, forza che, integrata alle istituzioni cittadine, incoraggia la devozione.

A conferma della particolare situazione cittadina in rapporto ai pellegrinaggi, così come è stata descritta attraverso i testamenti, ricordo la figura del beato Antonio pellegrino, simbolo della devozione urbana legata al mondo benedettino ⁴⁵. Il giovane da un parte sottolinea con la

⁴⁴ P. MARANGON, *Tradizione e sviluppo della devozione antoniana*, in *Sant'Antonio di Padova fra storia e pietà, Colloquio interdisciplinare su “Il fenomeno antoniano, Padova 10-12 giugno 1976*, “Il Santo” XVI, serie II (1976), p.165-178. Anche G. DE SANDRE GASPARI, *La devozione antoniana nella scuola del Santo di Padova nel secolo XV*, “Il Santo”, XVI, serie II, (1972), p. 198, analizzando i testamenti, nota la diffusa pratica di pellegrinaggio in città nonostante rimangono, comunque, come riferimento le più consuete, quali S. Giacomo, S. Antonio di Vienne, ecc. Per quanto riguarda la definizione di nuova Gerusalemme si veda *Vita prima*, pp.488-490.

⁴⁵ Sul Pellegrino si veda MARANGON, *Le diverse immagini*, pp. 423-24 e soprattutto A. RIGON, *Dévotion et patriotisme communal dans la genèse et la diffusion d'un culte: le bienheureux Antoine de Padoue surnommé le “Pellegrino” († 1267)*, in *Faire croire, modalités de la diffusion et de la réception des messages religieux de XII au XV siècle*, Rome 1981, pp. 259-278. Sui movimenti laici padovani si veda RIGON, *I laici nella Chiesa*, pp.11-81; A. RIGON, *Clero e città. “Fratalea cappellanorum”, parroci e cura d'anime in Padova dal XII al XV secolo*, Padova 1988. L'uso progressivo e sostitutivo di fenomeni religiosi e pratiche devozionali rispetto al pellegrinaggio è riscontrabile anche in A. BENVENUTI PAPI, *“Margarita filia Jerusalem”. Santa Margherita da Cortona e il superamento mistico della crociata*, in *Toscana e Terrasanta*, pp. 117-137. Ampia è, inoltre, la bibliografia che rimanda a

sua santità l'importanza della pratica penitenziale del viaggio santo, dall'altra fornisce indicazioni e notizie relative all'affermazione, piuttosto rapida in città, di quei fermenti e culti religiosi, a cui ho accennato in precedenza, che incontrarono ben presto il favore dei laici. Antonio, che abbandona casa e famiglia per diventare un pellegrino, percorre un itinerario che comprende i luoghi santi più noti: dopo tre anni trascorsi a Bazzano, vicino a Bologna, visita Roma, dirigendosi poi a Compostella e a Colonia ⁴⁶, per ritirarsi, infine, presso il monastero padovano di S. Maria di Porciglia ⁴⁷. Il beato sceglie una vita di stenti, di povertà assoluta e di privazioni, ed evoca senza dubbio il ruolo fondamentale del pellegrinaggio nella definizione della santità del XIII secolo, progressivamente orientato, come abbiamo già visto, verso mete diverse dalla Terrasanta. Tuttavia, conferma anche che il viaggio è solo una delle molte forme e dei numerosi aspetti che caratterizzano la spiritualità duecentesca e del secolo successivo.

Quando infine, nel 1399 si diffonde il movimento dei Bianchi che coinvolse le città dell'Italia centro - settentrionale, la pratica del pellegrinaggio fisico si intensifica ⁴⁸: viene rilanciato il culto delle reliquie, degli itinerari santi tra cui Santiago e Assisi. Probabilmente, il

studi sul fenomeno associativo laicale; in generale si veda A. VAUCHEZ, *I laici nel medioevo: pratiche ed esperienze religiose*, Torino 1989.

⁴⁶ Sui tragitti e sui luoghi santi che conservano reliquie e che diventano mete di pellegrinaggi si veda C. VOGEL, *Le pèlerinage pénitential*, in *Pellegrinaggi e culto dei Santi in Europa fino alla prima Crociata*, Todi 1963, pp. 37-94; F. CARDINI, "Nella presenza del Soldan superba". Bernardo, Francesco, Bonaventura e il superamento dell'idea di Crociata, "Studi francescani", LXXI (1974), pp. 199-250; BENVENUTI PAPI, *Gli itinerari religiosi*, pp. 210-212.

⁴⁷ RIGON, *Dévotion et patriotisme*, p. 262.

⁴⁸ Sul moto dei Bianchi, a Padova, si veda GIOVANNI CONVERSINI DA RAVENNA (1343-1408), *La processione dei bianchi nella città di Padova (1399)*, a cura di L. e D. CORTESE, Padova 1978; alcune notizie sono contenute in *Liber regiminum*, p.375 - 376 e in B. e G. GATARI, *Cronaca carrarese*, a cura di A. MEDIN e G. TOLOMEI, in *R.I.S.* t. XVII, pt. I, Città di Castello, p. 466. La descrizione degli itinerari con tutte le tappe in A. F. MARCIANO', *Padova 1399. La processione dei Bianchi nella testimonianza di Giovanni da Conversino*, Padova 1980. In generale anche A. FRUGONI, *La devozione dei Bianchi del 1399*, in *Incontri nel medioevo*, pp. 203-214. Per quanto riguarda gli effetti subitanei ricordo l'istituzione di sei confraternite bianche nel testo di G. DE SANDRE GASPARINI, *Un'immediata ripercussione del movimento dei bianchi del 1399: la regola della "fraternitas alborum" in diocesi di Padova (13 ottobre 1399)*, "Rivista di storia della Chiesa in Italia", XXVI (1972), pp. 354-368.



cambiamento storico, le richieste di pace e di riforma ⁴⁹ influiscono sulla pratica testamentaria che attesta, a partire dal XV secolo sempre più numerosi pellegrinaggi, soprattutto e non a caso da parte dei terziari dell'Osservanza ⁵⁰.

⁴⁹ Carestie, epidemie e lo scisma del 1378 rendono il periodo, in generale, travagliato; per Padova, inoltre, diventa necessario il raggiungimento della pace interna negli ultimi momenti del dominio carrarese (MARCIANO', *Padova 1399*, p. 37).

⁵⁰ Si riscontra per il Quattrocento una rinnovata attenzione verso il pellegrinaggio in Terrasanta che riacquista un ruolo decisivo soprattutto nelle pratiche devozionali dei terziari dell'Osservanza che tengono presente, in ogni caso, anche Roma, soprattutto nell'anno 1450. Si veda a tale proposito A. RIGON, *I penitenti di S.Francesco a Padova nel XIV e XV secolo*, pp.285-310 dove é ricordato, ad esempio, Eustachio di Rado da Caltrano, che si reca a visitare il santo sepolcro; era, inoltre, consuetudine che alcuni confratelli si mettessero in cammino per conto di altri secondo le modalità del pellegrinaggio vicario. Si veda pure S.OZOEZE COLLODO, *Artigiani e salariati a Padova verso la metà del Quattrocento: il maestro Nicolò di Antonio da Fabriano*, "Critica storica", 3 (1979), pp. 408-428. L'artigiano, nel suo testamento redatto nel 1454, ordina agli eredi di esaudire un voto di pellegrinaggio a Vienne e Compostella; si tenga presente, inoltre, che nel 1448, Eugenio IV aveva indetto una colletta per la Terrasanta alla quale l'ospedale di S.Francesco di Padova aveva contribuito con 25 ducati.